

Giunta regionale, maratona notturna Fontana: «Oggi i nomi della squadra»

Palazzo Lombardia. Vertice (teso) a Roma del centrodestra per mettere a punto i nuovi assetti Terzi probabile alle Infrastrutture, ma resta il nodo dei Trasporti. Ballottaggio Magoni-Franco

DINO NIKPALJ

Il faccia a faccia nel centrodestra è iniziato nella prima serata romana e proseguito fino a notte fonda in un clima a tratti teso e nonostante le rassicurazioni propedeutiche del governatore lombardo Attilio Fontana: «Ci troviamo a Roma, risolviamo e chiariamo questi ultimi punti e poi diremo i nomi. Domani (oggi, ndr) ci sarà la comunicazione sulla Giunta».

«Trovo incredibile che gli assessori della Giunta lombarda debbano essere decisi a Roma. Perché questo è ciò che sta accadendo» replica via social lo sfidante del centrosinistra, Pierfrancesco Majorino, frantumato alle urne ma ancora decisamente combattivo e pronto per una legislatura da leader dell'opposizione al Pirellone. Mercoledì 15 ci dovrebbe essere la prima seduta nella quale (tra le altre cose) verrà eletto il presidente del Consiglio regionale - la terza aula del Paese - e 2 vicepresidenti più 2 segretari.

Per lo scranno più alto gira il nome del bergamasco Paolo Franco di Fratelli d'Italia, in lizza però anche per un assessorato (qualcuno ha ipotizzato alla Cultura) insieme alla collega uscente Lara Magoni o per il posto di capogruppo. Alla presidenza la Lega vorrebbe la riconferma di Enrico Fermi, mentre il

vice in quota all'opposizione sarà Emilio Del Bono, sindaco uscente di Brescia.

La ridefinizione delle deleghe

Insomma, una situazione decisamente fluida che dovrebbe avere trovato un assetto nella complessa notte romana. «Non ci sono nodi, ci sono ancora da chiarire alcuni punti sulla delimitazione nelle competenze dei singoli assessorati, cose su cui abbiamo fatto degli approfondimenti perché su alcuni ambiti ci sono delle questioni tecniche che volevamo approfondire per essere sicuri che alcune si potessero fare o meno», getta acqua sul fuoco Fontana.

In sostanza, oltre ai nomi il faccia a faccia (con i vertici regionali, e non solo, dei partiti del centrodestra) si è rivelato decisivo per la scomposizione e ricomposizione delle deleghe. Un modo per superare una divisione meramente numerica e farla affiancare dal peso effettivo delle deleghe conferite a questo o quell'assessore e quindi di riflesso al partito d'appartenenza. Per esempio Sanità e Welfare finora unite in un solo assessorato e destinate a venire divise: a Guido Bertolaso in capo alla Lista Fontana la prima, a un esponente di FdI la seconda: «Sì, anche», ammette il presidente della Regione.



Palazzo Lombardia, sede della Giunta regionale

Majorino attacca: «Trovo incredibile che gli assessori lombardi vengano decisi a Roma»

I bergamaschi in corsa

Una ridefinizione che potrebbe riguardare l'assessorato alla Famiglia per il quale è in corsa la Magoni (ma prima c'è da risolvere la contesa interna con Franco), ma anche le deleghe della leghista Claudia Terzi: la sola bergamasca certa del posto in Giunta, così come i colleghi di partito Guido Guidesi, Massimo Sertori ed Elena Lucchini. Ambiente

come nel 2013 o Infrastrutture e Trasporti come l'ultimo mandato? I rumors la davano riconfermata in toto, nonostante i tentativi di FdI di prendersi i Trasporti e attribuirle altre deleghe insieme alle Infrastrutture. Ma a tarda serata il nodo non era ancora sciolto.

Sempre tra le fila di FdI sicuro Marco Alparone al Bilancio. Ai meloniani dovrebbero andare anche l'Agricoltura con Alessandro Beduschi, la Casa con Franco Lucente, il Turismo con Barbara Mazzali, la Sicurezza con Romano La Russa (non così scontato però alla vicepresidenza), la Cultura a Stefano Zecchi e la Famiglia a cui potrebbero appunto andare la Magoni, Paola Bulbarelli o Francesca Caruso, in alternativa al Lavoro.

Nella Lega il posto di sottosegretario se lo giocano Stefano Bolognini e Davide Caparini. Forza Italia avrà 2 assessori: Simona Tironi e Gianluca Comazzi, con Fabrizio Figni sottosegretario. Un assetto che non pare aver soddisfatto la coordinatrice regionale Licia Ronzulli che avrebbe abbandonato la riunione, salvo poi tornare. Discussione infuocata su Raffaele Cattaneo (Noi Moderati) assessore, ipotesi che pare avere scaldato gli animi, soprattutto quelli di Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiraboschi: tolti i ponteggi Ora lavori all'ex mercato



La biblioteca Tiraboschi

La biblioteca

Chiuso il restauro della facciata, cantiere ai porticati. In Commissione: convenzione con la palestra Montessori

Addio ai ponteggi che hanno coperto la facciata della biblioteca Tiraboschi negli ultimi due anni. In queste ore sono stati completati i lavori di restauro e ora il frequentato edificio (progettato da Mario Botta nel 1995) si presenta al pubblico in tutta la sua bellezza e, soprattutto, in piena sicurezza. Le impalcature erano state montate a inizio 2021 per evitare ulteriori distacchi di mattoncini rossi dalla facciata della biblioteca, casa di oltre 150mila volumi. Il Comune ha transennato l'area e stanziato 450mila euro per far fronte al problema: «Con gli anni i mattoni degli architravi delle finestre si sono danneggiati e c'erano diverse sconessioni da sistemare - ha ricordato Marco Brembilla, assessore ai Lavori pubblici -. C'erano anche differenze tra il progetto originale e l'esecuzione, quindi sono emersi i problemi che hanno portato alla caduta di materiali sul marciapiede sottostante. Abbiamo verificato le condizioni dell'intera facciata. Poi è stato il turno del cantiere vero e proprio: sarebbe dovuto durare qualche mese ma alcuni problemi con la ditta incaricata hanno allungato i tempi». Nel frattempo proseguiva l'altro grande intervento (1 milione e 300mila euro), quello sugli spazi dell'ex mercato ortofrutticolo di via San Giorgio. Il Comune sta realizzando almeno 64 postazioni per lo studio e la lettura, oltre a grandi vetratepareti tra una colonna e l'altra. E così la biblioteca Tiraboschi, una delle più frequentate della città, vedrà aumentate tra qualche mese le capacità ricettive, andando a recuperare il porticato dove fino agli Anni '70 trovavano posto i banchi del mercato. Intanto la quarta commissione consiliare ha approvato ieri la revisione della convenzione di asservimento a uso pubblico della palestra della scuola Montessori. L'assessore Loredana Poli ha spiegato che «la palestra può ospitare solo attività non agonistiche e dedicate ai ragazzi fino ai 14 anni. I costi per l'utilizzo (da riconoscere alla Fondazione) fanno sì che le tariffe per l'utenza siano molto più alte di quelle comunali. Inoltre la domanda di strutture simili è interamente assorbita dalle palestre scolastiche. Pertanto riteniamo opportuno accogliere l'offerta della Fondazione Montessori monetizzando l'asservimento ventennale dell'uso pubblico della palestra per 75mila euro».

D. Am.

Casati: «Pd, avanti unito senza tifoserie esagerate» In marcia verso voto 2024

L'assemblea

Presenti in 250. «Vittoria di Schlein, ma chi non l'ha votata valuterà le scelte». Da aprile Amministrative al centro

Il Pd rimanda a dopo Pasqua i ragionamenti sulle Amministrative 2024. Candidati e alleati per riconquistare Palafrizzoni saranno all'ordine del giorno dal prossimo mese. Per ora il partito si concentra sull'analisi del voto regionale e del 26 febbraio. In una partecipata assemblea provinciale - 250 i presenti, tra iscritti ed elettori, martedì sera alla Casa del giovane - i dem cercano di «patrimonializzare» il risultato delle Regionali (+4% rispetto alle Politiche di settembre, secondi in Bergamasca dopo FdI) e la spinta arrivata dalle Primarie, con l'elezione della nuova leader Elly Schlein. Non a caso è stato aperto (per ora solo online) il tesseramento 2023 (35 euro per gli over 30 e 20 euro per gli under 30: in entrambi i casi 5 euro vengono destinati al livello nazionale). Dopo la relazione del



Lo spoglio per le recenti elezioni regionali

segretario provinciale Davide Casati, una trentina di rappresentanti hanno chiesto la parola (vista l'ora tarda, la metà è stata rimandata a una nuova seduta,

aggiornata a giovedì 16 marzo). Anche i sostenitori di Stefano Bonaccini hanno riconosciuto la vittoria di Schlein. «Non sono emerse preoccupazioni - rassi-

cura Casati, anche lui era schierato col governatore dell'Emilia Romagna -. È stato espresso un sostegno unitario a Schlein, a cui è stata riconosciuta la capacità di intercettare meglio la necessità di cambiamento. Toccherà al nuovo gruppo dirigente guidare la nostra comunità, chi non ha votato Schlein valuterà le scelte che verranno fatte in materia di politica estera, lavoro, transizione ecologica, ma nessuna volontà di scissione. È importante che tutto il partito

rimanga unito, senza tifoserie esagerate né da una parte né dall'altra». Tra le riflessioni presentate da Casati all'assemblea c'è comunque la ricerca «di un equilibrio più efficace tra il meccanismo aperto delle Primarie e il peso dei militanti e degli iscritti. È la prima volta che il voto dei circoli viene ribaltato dalle Primarie».

Domenica la squadra dei dieci bergamaschi eletti parteciperà a Roma all'assemblea nazionale, che ratificherà i risultati dei gazebo. Toccherà alla nuova segreteria (della quale farà parte il senatore Antonio Misiani, con delega all'Economia) indicare i tempi del percorso congressuale ai livelli provinciali e regionali. Due le possibili finestre per le convocazioni: tra maggio e giugno o tra ottobre e novembre. «Fino ad allora - assicura Casati - la segreteria pro-

vinciale in carica lavorerà col massimo impegno, come sempre fatto. Poi toccherà agli iscritti decidere i profili migliori per rappresentare il Pd bergamasco e lombardo». Casati, in carica dal 2018 e nel frattempo eletto in Consiglio regionale, non si ricandiderà.

Per il suo posto potrebbe presentarsi Giacomo Angeloni (che in quel caso non sarebbe più compatibile con l'assessorato a Palafrizzoni), mentre per la segreteria regionale si fa il nome di

Matteo Rossi, coordinatore della mozione Schlein in Lombardia. Ma altre proposte potrebbero maturare nel frattempo. Sul versante Regione, Casati siederà in aula la prima volta il 15 marzo, quando s'insedierà il governo Fontana bis. «Rimandare le Primarie dopo le Re-

gionali non ha aiutato - è convinto il segretario provinciale -. Per essere competitivi tra 5 anni dobbiamo iniziare a lavorare da oggi, per non ripetere l'errore di arrivare tardi come a questo giro. Il vento nazionale ha condizionato il voto regionale favorendo di nuovo il centrodestra, ma il Pd bergamasco, grazie al lavoro dei circoli e a una lista competitiva, ha guadagnato 4 punti rispetto alle Politiche di settembre e superato il 20%, secondo partito dietro solo a FdI».

Benedetta Ravizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Casati